

L'UNIONE SARDA.it

Spike Lee: "Basta alle polemiche sul mio film"

Il regista americano ha incontrato i suoi fan a Milano e ha chiesto di fermare le polemiche sulla pellicola *Miracolo a Sant'Anna*, uscito ieri nelle sale italiane.



Ha usato proprio la parola "basta", anche se con il sorriso, per mettere fine alle polemiche sul suo film. Spike Lee, durante un incontro con il pubblico alla Fnac di Milano, ha chiesto con gentilezza che cessino le polemiche attorno a *'Miracolo a Sant'Anna'*, uscito ieri nelle sale italiane, che racconta la strage nazista del '44 avvenuta a Sant'Anna di Stazzema. "Il vostro presidente della Repubblica e il ministro della Cultura hanno supportato il mio film", ha spiegato il regista afroamericano, riferendosi alle parole di apprezzamento per l'opera, tratta dall'omonimo romanzo di James McBride, che sono venute nei giorni scorsi da Napolitano e Bondi.

Per il cineasta, le accuse di revisionismo e falsità storiche "sono state pronunciate da chi il film non l'ha visto, non dalle associazioni partigiane, né da un sopravvissuto che è venuto a vederlo e non ha avuto alcun problema". Ad un uomo che, dopo aver spiegato che suo padre era di Sant'Anna, gli ha chiesto perché avesse scelto di usare la finzione, Lee ha risposto: "E' un'opera di finzione basata su fatti reali. Nel corso delle nostre ricerche abbiamo scoperto che l'unica cosa certa è la strage, su tutto il resto ci sono molteplici teorie".



In «Miracolo a Sant'Anna» Spike Lee non c'è

DI ALESSANDRA DE LUCA

Preceduto da accese polemiche, tutte extracinematografiche, il nuovo film di Spike Lee, *Miracolo a Sant'Anna*,

arriva nelle sale italiane con l'accusa di tradire la verità storica. La vicenda, narrata in un lungo flash back, è quella che vede protagonisti quattro soldati afroamericani dell'esercito statunitense, i cosiddetti Buffalo Soldiers, impegnati nel 1944 in un'offensiva nella zona delle Alpi Apuane. Abbandonati dietro le linee nemiche, i quattro uomini rischiano la vita per salvare quella di un orfanello italiano e trovano rifugio in un paese dove vengono accolti con simpatia dalla popolazione. Con l'aiuto di un partigiano tentano di sfuggire ai nazisti, ma qualcuno della Resistenza tradisce. Non è necessario però entrare nel merito dei fatti storici per rendersi conto che è davvero difficile riconoscere il talento e la sensibilità del regista de *La 25esima ora*, *Inside Man* e *When the Levees Broke*

(il bellissimo documentario su New Orleans ferita sull'uragano Katrina) in questa pellicola confusa, stonata, che non di rado suona fasulla come una brutta fiction televisiva. Ed è impossibile accettare da un cineasta così attento alle sfumature psicologiche di tutti i suoi personaggi una tale superficialità nel tratteggiare i protagonisti di questa vicenda. Per chi invece non è ancora pronto a rassegnarsi all'autunno c'è il festoso **Mamma mia!**

diretto da Phyllida Lloyd a partire dal fortunatissimo musical ispirato alle canzoni degli Abba, gruppo di culto negli anni Settanta, e che dal 2000 registra il tutto esaurito nei teatri di 170 città del mondo (tradotto in otto lingue, lo spettacolo richiama ogni sera 17mila spettatori raccogliendo otto milioni di dollari a settimana). La vicenda si svolge in una Grecia dal mare cristallino, nel 1999. Alla vigilia delle nozze la giovane Sophia, cresciuta con la madre Donna, proprietaria di un piccolo hotel, spedisce di nascosto gli

inviti ai suoi tre potenziali padri: un uomo d'affari un timido bancario e un avventuriero. La ragazza è infatti decisa a scoprire chi sia il suo vero genitore. Meryl Streep, Pierce Brosnan, Colin Firth e Stellan Skarsgard cantano e ballano con grande convinzione e il risultato, anche se non sempre impeccabile, è carico di un'allegria contagiosa.

Non convince invece il cartoon

L'arca di Noè dell'argentino

Juan Pablo Buscarini che rievoca con qualche volgarità di troppo la difficile convivenza degli animali durante il Diluvio Universale privilegiando la lezione civile su quella religiosa. È invece la brutta copia del reporter kazako Borat la spia israeliana interpretata dal comico americano Adam Sandler in **Zohan- Tutte le donne vengono al pettine** di Dennis Dugan, commedia demenziale che si prende gioco del conflitto mediorientale. Nel film, penalizzato oltretutto da un doppiaggio insensato, un agente del Mossad stanco di combattere decide di trasferirsi a New York e diventare un parucchiere, ma trova lavoro solo nel negozio di una ragazza palestinese dove però farà impazzire anziane signore in cerca di attenzioni. Il messaggio di pace non manca (in America le diverse razze e religioni possono convivere pacificamente), ma la comicità è decisamente trash. Delude infine l'horror **Riflessi di paura di**

Alexandre Aja in cui un ex detective depresso e alcolizzato scopre che dietro ogni specchio si nascondono presenze malefiche capaci di uccidere.

Delude il film del regista americano ambientato in Italia e criticato per la sua non verità storica. Meryl Streep con «Mamma mia!» sarà la regina degli incassi mentre «L'Arca di Noè» banalizza la famosa pagina biblica



la Repubblica.it

SPETTACOLI & CULTURA

***Il capo dello Stato ha visto in antepirima "Miracolo a Sant'Anna"
"Non vedo spazio per polemiche in questa ricostruzione"***

Napolitano sul film di Spike Lee "E' un omaggio alla Resistenza"

Anche l'Anpi chiude la polemica: "Nei titoli di testa il regista afferma che il massacro è responsabilità dei tedeschi. La verità storica è rispettata"



ROMA - Giorgio Napolitano e l'Anpi chiudono la polemica su "Miracolo a Sant'Anna", il film di Spike Lee sulla resistenza e la strage (560 civili massacrati) che i tedeschi perpetrarono a Sant'Anna di Stazzema nell'agosto del 1944. Ieri sera, il capo dello Stato ha potuto vedere in anteprima la pellicola del regista americano che ha raccolto pesanti critiche in alcuni ambienti partigiani: "E' un film molto intenso e drammatico ed è anche un omaggio all'Italia, alla Resistenza e alle vittime della guerra - ha detto Napolitano - Non vedo spazio per polemiche in questa ricostruzione. Secondo me la Resistenza ne esce molto bene".

Alcuni parenti delle vittime e alcuni ambienti partigiani avevano attaccato il film (stroncato anche dalla critica Usa per motivi cinematografici) accusando Spike Lee e James McBride (autore del libro da cui è tratto) di ipotizzare che la strage sia stata causata dal comportamento di un partigiano che tradisce i suoi.

Anche l'Anpi, però, in un comunicato a firma del presidente Tino Casali e del vice Raimondo Ricci sceglie toni non polemici. Da una parte, l'Associazione dei partigiani, ribadisce che la verità storica sulla strage di Sant'Anna è assodata e che la responsabilità è sicuramente tutta delle truppe naziste, dall'altra fa sapere che "non è compito dell'Anpi formulare giudizi sul film, sul suo valore storico e cinematografico: la storia è liberamente tratta da un libro che somma dati storici all'opera della fantasia dell'autore".

Poi, una puntualizzazione e il riconoscimento che nei titoli di testa del film Spike Lee riconosce chiaramente la responsabilità nazista del massacro: "In questo particolare momento politico, l'Anpi Nazionale rileva tuttavia l'importanza della ricostruzione di un periodo così drammatico della storia d'Italia a cui viene dato rilievo e conoscenza nazionale e internazionale. Il dato storico accertato, anche da sentenze del Tribunale Militare, è che il massacro di Sant'Anna di Stazzema fu esclusivamente dovuto a precise condotte e responsabilità dell'occupante nazista e di ciò ne viene dato atto nei titoli del film".

L'Anpi, in sostanza, si colloca su posizioni simili a quelle del presidente della Repubblica e riconosce una funzione storica positiva al film del regista americano: "La memoria delle persone e degli eventi che hanno consentito all'Italia di divenire un paese democratico è patrimonio di tutti gli italiani: ogni contributo al perpetuarsi del ricordo è utile e necessario".

(3 ottobre 2008)

«Grazie al regista che ha voluto ricordare»

di Redazione

Sant'Anna di Stazzema nome tragico tornato alla ribalta. Ci voleva un nero americano per togliere uno spesso strato di polvere che ricopriva la memoria. Testimonianze inoppugnabili avevano affermato come i tedeschi avessero intimato lo sgombero della popolazione civile altrimenti ritenuta complice dei «terroristi». Ma questi ultimi, armi alla mano, impedirono lo sgombero affermando che avrebbero difeso i civili. Quel che non fecero con i risultati che sappiamo mentre alcuni di loro rientrarono a cose fatte per depredate i cadaveri. A Marzabotto e forse in qualche altra località accadde la stessa cosa, non nuova viste le mattanze risorgimentali del Molise, del Sannio e della Basilicata e della siciliana Bronte. La domanda che mi pongo, non da solo ed in compagnia autorevole è: perché lì, sull'Appennino Tosco Emiliano e Alpi Apuane, e non in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, nel Veneto, dove vi fu un partigianato di qualità superiore, dove pure avvennero fucilazioni di ostaggi, esecuzioni di «irregolari senza divisa», torture di cospiratori, ma mai episodi del genere. Forse aveva ragione Montanelli quando, rivolgendosi a Giorgio Bocca diceva: sono cose che tu, piemontese, non puoi capire, io toscano sì, e forse risaliva a Farinata degli Uberti, al Conte Ugolino della Gherardesca ed all'esilio di Dante Alighieri, alla plurisecolare lotta di parte senza esclusione di colpi toscoemiliana. A Genova diremmo che c'è gente cui piace più il rotto che l'intero.



Fazio torna in tv: tra i primi ospiti Spike Lee e Tronchetti Provera

Temi caldi nel primo weekend di "Che tempo che fa"

ROMA (3 ottobre 2008) - Torna in tv, Fabio Fazio, con "Che tempo che fa", e non si fa mancare nulla. Gli ospiti del primo weekend della nuova stagione televisiva saranno infatti nientemeno che Spike Lee, Giorgio Panariello, Corrado Augias (sabato) e David Grossman e Marco Tronchetti Provera domenica. Molto attesa la partecipazione del regista americano, che non mancherà di parlare del suo ultimo film "Miracolo a Sant'Anna" e delle polemiche che ha causato da parte dei partigiani. Il giorno dopo, un altro tema molto attuale in questi giorni: la crisi finanziaria internazionale, che sarà analizzata da Tronchetti Provera. Invariata la formula del programma: interviste agli ospiti intervallate dalle incursioni comiche di Antonio Albanese, Maurizio Milani e Luciana Littizzetto e dai commenti sul clima di Luca Mercalli.

IL GIORNO

CINEMA

Spike Lee: "Italia ha una ferita storica da sanare"

Il regista ha presentato al cinema Anteo il suo ultimo lavoro, 'Miracolo a Sant'Anna', che racconta della strage nazista in Toscana



Milano, 3 ottobre 2008 - **La sala del cinema Anteo era gremita** di studenti e appassionati per l'arrivo del regista Spike Lee: il suo ultimo film, 'Miracolo a Sant'Anna', esce oggi nelle sale italiane. **Il film** è tratto dall'omonimo libro firmato da James McBride, racconta della strage nazista a Sant'Anna di Stazzema e ha suscitato numerose polemiche: il regista è andato incontro ai microfoni dei giornalisti che lo attendevano all'ingresso della sala dicendo di non voler rilasciare dichiarazioni alla stampa, infastidito da quanto è stato scritto sul suo ultimo lavoro. **Spike Lee** durante l'incontro ha affermato: "Il film ha funzionato, ha creato un dibattito, ha avviato una discussione. Per me questa pellicola è la dimostrazione che la lacerante ferita subita dall'Italia durante la Seconda guerra mondiale non si è ancora sanata"

il Giornale.it

PARTIGIANI SENZA AUREOLA

di Mario Cervi

Come quasi tutte le ricostruzioni filmistiche di eventi storici, *Miracolo a Sant'Anna* vuol essere nello stesso tempo una testimonianza e una favola. Testimonianza perché prende spunto da ciò che realmente è avvenuto, favola perché inserisce episodi e personaggi che sono inventati, ma che il regista ritiene utili o dal punto di vista dello spettacolo o per la dimostrazione di tesi che gli stanno a cuore. Ho visto il film e non voglio assolutamente sostituirmi a chi, come critico, ne ha valutato i meriti e i demeriti. Da spettatore comune ritengo che senza essere un capolavoro sia un prodotto di alto livello.

Ma non è questo che mi ha indotto a interrompere un quasi assoluto digiuno cinematografico: è la curiosità di verificare quanta ragionevolezza abbiano le accuse di diffamazione della Resistenza che le vestali dell'Anpi - rimpolpata dall'afflusso di giovani promossi combattenti per sentito dire - hanno mosso al regista Spike Lee. Il quale è nero e per di più «liberal» nell'accezione Usa, ossia orientato nettamente a sinistra. Eppure la dirigenza partigiana ufficiale e i veterani alla «bella ciao» hanno avuto da ridire, usando parole grosse: «Menzogne storiche», «offesa alle vittime, alla memoria, alla coscienza collettiva di un popolo».

Giampaolo Pansa sostiene che l'Anpi non conta niente, che è una piccola setta politica. Sono d'avviso diverso. Per l'influenza che esercita sulle istituzioni, per la sua incessante pretesa d'un politicamente corretto che si risolve in un incensamento giulebboso della Resistenza, l'Anpi conta parecchio. La corale, stentorea protesta m'è parsa subito il frutto d'una mentalità faziosa per non dire fanatica secondo la quale i partigiani devono essere sempre avvolti da un'aureola santificante: mancando la quale scatta lo sdegno. Poteva tuttavia essere che questa volta i puri e duri avessero ragione: e sono andato al cinema. In verità i puri e duri possono anche lamentare, se vogliono, la faziosità di *Miracolo a Sant'Anna*, intriso dal primo all'ultimo fotogramma dalla polemica. Ma dell'americano Spike Lee contro gli americani. Protagonista della storia è la divisione Buffalo, composta interamente da soldati neri. E gli ufficiali bianchi sono trattati come peggio non si potrebbe. Questo tema razziale può sembrare singolare solo a chi non rammenti che all'inizio della seconda guerra mondiale gli ufficiali di colore delle forze armate Usa si contavano sulle dita delle mani, e i più erano cappellani.

La Resistenza? È stata trattata con grande rispetto. Mi sembrano proprio meschine le deplorazioni per la presenza in *Miracolo a Sant'Anna* d'un traditore, non risultante, si asserisce, «da nessuno degli atti processuali». Se è per questo anche molti atti e detti della pattuglia di soldati afroamericani capitata a Sant'Anna di Stazzema sono incongruenti. Ma per Spike Lee, ritengo, Sant'Anna era il paradigma d'una situazione più ampia, e sappiamo - lo sanno anche fuori d'Italia - quanto la Resistenza, come tutte le

resistenze, sia stata infiltrata da spie, quanto le fazioni in essa conviventi si siano affrontate, a volte con stragi spaventose - basta ricordare Porzus - quanto alla crudeltà tedesca sia in alcune circostanze corrisposta analoga crudeltà. Spike Lee ha osato esprimere una verità che è anche una banalità: ossia che i partigiani - succede sempre nella guerriglia - attaccavano e scappavano, e la popolazione subiva le rappresaglie, a volte maturando profondo odio per chi le aveva provocate. Come frequentemente avviene in Italia, queste cose che tutti fanno e che tutti dicono al bar o tra i muri di casa diventano bestemmia fascistoide e vilipendio di chi ha lottato per la libertà se pronunciate davanti a una platea più vasta. Le code di paglia spiegano certe suscettibilità esasperate. Per fortuna Napolitano non s'è associato al lamento di reduci e di retori.

Panorama.it canale **Italia**

Caro Spike Lee, ti sbagli. A Sant'Anna io c'ero



Ex staffetta partigiana delle [Brigate Garibaldi](#), Didala Ghilarducci, 85 anni, ricorda bene quella mattina del 12 agosto 1944, quando nel piccolo paese toscano di [Sant'Anna di Stazzema](#) le SS tedesche passarono per le armi 560 persone, in maggioranza donne e bambini. “Quella notte, dai monti che davano sopra al paese, ho sentito tutto, insieme ai miei compagni: le raffiche degli spari dei nazisti, la nube di fumo quando diedero fuoco al paese. Ci illudemmo che fosse stata solo una bravata, che i tedeschi stessero solo sparando in aria: il parroco di Sant'Anna, del resto, ci aveva detto che se ce ne andavamo non ci sarebbe stata nessuna rappresaglia. Invece, la scena che ho visto nel [film di Spike Lee](#) era niente a confronto di quello che ho potuto vedere il giorno dopo la strage, quando sono potuta scendere al paese: gli uomini che cercavano tra i morti un pezzetto di vestito, i bambini infilzati, il sangue rappreso ovunque.... Non ho urlato così neanche quando è morto mio marito”. Il racconto di questa ex partigiana che ora dirige l'[Anpi di Viareggio](#) e che l'8 settembre 1943, quando suo figlio aveva solo sette giorni, scelse la strada della montagna è un altro racconto rispetto a quello che emerge dall'ultimo, controverso, film di Spike Lee, *Miracolo a Sant'Anna*. Un racconto, quello di questa partigiana rimasta vedova a 20 anni, dove non ci sono traditori tra i partigiani a Sant'Anna (né imboscate sconsiderate che hanno esposto la popolazione civile alle rappresaglie. “La verità è che i tedeschi a Sant'Anna ce li hanno portati su dei fascisti locali. Io lo so perché c'ero. Che bisogno aveva Lee di fare vedere quella sequenza in cui il tedesco che aveva massacrato la popolazione guardava il partigiano traditore?”, chiede ora con un filo di voce rotta dall'emozione mentre ricorda, come fosse ieri, quel tragico agosto di 65 anni fa. La Ghilarducci è stata una delle prime a vedere il film. Come [Giorgio Bocca](#), anche lui ex partigiano e militante di *Giustizia e Libertà*, ha scelto di scrivere al regista statunitense per ricordargli che la storia non può essere riscritta, per di più basandosi su un unico libro, quello di [James Bride](#) (ed. Rizzoli), che dà il

nome all'omonimo film. "Volete sapere perché su questa strage, per tanti anni, è calato il silenzio, a differenza di quanto accade con le stragi di Marzabotto o con le Fosse Ardeatine? Perché, dopo la guerra, Giorgio Pisanò, il fascista Pisanò, scrisse un libro che fu poi distribuito dall'Assessore alla Cultura Lorenzoni a cinquecento giovani sopravvissuti a Sant'Anna. Un libro pieno di falsità che dava la colpa della strage ai partigiani. E oggi tornano quelle polemiche. Ma le cose io le ho vissute e le conosco bene: non c'era nessun partigiano a Stazzema quando i tedeschi uccisero la popolazione". E sull'accusa, sempre di Lee, che non tutti gli italiani amassero i partigiani, questa donna che qualche mese dopo la strage perse suo marito per mano dei tedeschi dice: "Non è che non ci amassero, è che la gente aveva paura delle vendette tedesche. Tutti sapevano che chiunque avesse ospitato un partigiano rischiava di veder uccise dieci persone vicine". C'è poi qualcosa, secondo lei, che non funziona in questo film che torna a ricordarci quanto sia ancora divisa la memoria degli italiani rispetto ai fatti della guerra di liberazione. Non è vero che i partigiani esponessero i civili alle rappresaglie tedesche. Avevano solo scelto di combattere da una parte. "Non avevamo scelta. Andare in montagna era obbligatorio per me, sposata con un'antifascista. Le racconto una cosa: dopo Sant'Anna, mio marito cercò, con un altro comandante di brigata, di avvicinarsi al fronte vicino all'Arno. Rimanere lì era diventato troppo pericoloso. Scelse di spostarsi disarmato per evitare di rimanere ucciso se fosse stato catturato. Fu un errore. Aveva solo 24 anni. Nostro figlio non aveva nemmeno un anno e non ha potuto nemmeno chiamarlo papà. Ebbene: bastava una bomba a mano e sarebbe sopravvissuto". Ma c'è un'altra cosa che vuole dire questa donna che ha contribuito a liberare l'Italia dalla dittatura e dall'occupazione nazista. "Quelli che combattevano per la Repubblica di Salò non erano patrioti. Combattevano, magari con buona fede, per un ideale sbagliato. Stavano alla parte sbagliata. Andavano nelle case e razziano tutto, mentre io dormivo sotto i castagni con il bambino. Queste cose qualcuno le deve ricordare. Non si può equiparare tutto".

Il trailer del film da YouTube:

PER APPROFONDIRE: [Bocca a Spike Lee: "Ecco perché io partigiano sparavo"](#) - [La controrisposta di Spike Lee: "Caro Bocca io non sono suo nemico"](#) - [La lettera aperta di Didala Ghilarducci a Spike Lee.](#)

FORUM: Il film di Spike Lee sulla strage di Stazzema: [parlatene con l'ex partigiana](#)

Il Messaggero.it

Spike Lee: l'Italia ha una ferita storica da sanare



MILANO (3 ottobre) - Prima dell'inizio dell'incontro di Milano, gli organizzatori avevano premesso: Spike Lee non vuole più commentare le polemiche scatenate dal suo ultimo film. Poi però è stato lo stesso regista, arrivato per un dibattito al cinema Anteo di Milano, a voler dire l'ultima parola su *Miracolo a Sant'Anna*: «Ha creato una discussione, quindi vuol dire che ha funzionato, ha messo le mani su una ferita aperta in Italia, che mi auguro prima o poi si chiuda».

Prima di entrare in sala, il regista di *Fà la cosa giusta* ha risposto ai cronisti che gli si avvicinavano con un «non ho nulla da dire alla stampa», seccato per quanto si è detto e scritto sulla sua ultima pellicola, uscita oggi nelle sale italiane. Il film, tratto da un romanzo di James McBride, racconta l'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema. In un modo che, a detta dell'Anpi, compromette l'immagine dei partigiani, i quali, secondo lo stesso Lee, «non sono amati da tutti». Per questo motivo il giornalista ed ex partigiano Giorgio Bocca [aveva polemizzato con il regista statunitense](#) dalle pagine de *La Repubblica*.

«Per me - ha spiegato Lee nel corso dell'incontro - questo film è stato la dimostrazione che la lacerante ferita che l'Italia ha subito nella seconda guerra mondiale non si è ancora sanata». Il regista afroamericano ha anche quindi risposto così alle critiche sullo stile del suo ultimo lavoro: «Qualsiasi osservazione sull'estetica di questo film è inutile».

IL GENOCIDIO -rifiutato- DEI PARTIGIANI BORBONICI: 1.000.000 DI MORTI.

come al solito quelli che riescono a prevale, non diciamo vincere, poi pretendono di comandare, a torto il più delle volte. si sente dire che la storia la scrivono i vincitori. e' successo con i non abbastanza maledetti savoja.

ci sono stati altri partigiani ed altre guerre di liberazione. la prima dell'età contemporanea (dalla rivoluzione francese in poi) è stata quella combattuta dagli insorgenti di mezza europa contro quello che a tutti gli effetti è stato un rapinatore a mano -di cannone- armata ed un criminale di guerra: napoleone. piu' di 100.000 morti quelli disseminati dai "les enfants de la patrie" per le contrade europee. molti italiani avranno sentito parlare dell' eroe tirolese andreas hofer: combattè contro gl'invasori napoleonici, fu sconfitto e venne fucilato a mantova nel febbraio 1810. ma chi ha mai sentito parlare della contadina antonietta de nisi (detta 'a scazzosa) di san severo della capitanata, che nel febbraio del 1799 si mise a capo di una rivolta contro gl'invasori napoleonici ed i giacobini del pasese, e venne fucilata davanti al palazzo, oggi municipio, il 9 marzo dello stesso anno? neanche io lo sapevo: l'eco di questa vicenda l'ho trovata in internet, nella "microstorie" della professoressa teresa rauzino, di peschici. sulla facciata del palazzo municipale non una lapide, una targa, una placca che ricordi "a scazzosa"!

la seconda, quella combattuta dai lealisti borbonici, anche loro insorgenti contro i criminali di guerra piemontesi con a capo i savoja, garubaldu e camillobensocantedicavour. 1.000.000 di morti ed all'incirca 500.000 miliardi di vecchie lire di danni! gl'insorgenti del regno delle due sicile, di fatto partigiani borbonici di una sfortunata guerra di liberazione contro i prenazisti piemontesi sono stati marchiati come briganti dagli scrittori a pagamento dei savoja. la storia... ecc. ecc

totosant

(*) pronipote -forse- del brigante garganico matteo mascolo, fucilato il 13/3/1862 a torremaggiore (fg).

commento inviato il 04-10-2008 alle 09:16 da **Salvatore**

RESISTENZA

Come già ebbi occasione di scrivere a codesto giornale, in tempi non sospetti (uscita del film di Spike Lee), la resistenza, seppur comprensibile, nasce dal più grave errore storico fatto dal governo italiano dell'epoca (Badoglio appoggiato dal Re).

Dichiarare guerra alla Germania (Ottobre 1943, esattamente dopo un mese che si era firmato l'armistizio) quando le condizioni erano chiaramente e inesorabilmente tali che era ovvio come sarebbe finita, ed inoltre con parte dell'esercito tedesco già sul territorio italiano.

Guadagnare dagli alleati il titolo di ``COBELLIGERANTE`` sperando in una poltrona al tavolo dei futuri vincitori, di coloro che si sarebbero spartiti il mondo...pura illusione....

Cosa e` accaduto:

- parte dell'esercito si riforma nella RSI.

- altra parte passa a combattere con gli alleati. E` facilmente deduttivo cosa puo` essere successo....chi e` passato con gli alleati non ha fatto altro che indicare i luoghi di detenzione armi, dove si sarebbero potute trovare le truppe avversarie. Quindi immaginate gli alleati (forse giustamente) cosa hanno combinato tra bombardamenti, rastrellamenti, ammazzamenti.

- l'esercito tedesco avendo ricevuto la dichiarazione di guerra, non ha fatto altro che quello che chiunque avrebbe fatto (vedi gli americani in Vietnam).

Nel mezzo di tutto questo bailam.....nasce la resistenza....

All'interno della stessa, si puo` trovare di tutto....ex soldati, comunisti, cattolici, qualunquisti, ex galeotti....Tutto cio` si chiama.... Partigiani, che oltre a ``combattere`` i tedeschi ne hanno combinate di cotte e di crude...

ma questo e` giustificato...dice la costituzione..

Mi pongo la domanda

-Perche` sono giustificati gli eccidi commessi dai sig.ri partigiani o presunti tali???Visto che in Italia i processi penali non vanno mai in prescrizione???

Estero

commento inviato il 04-10-2008 alle 08:43 da estero.1@hotmail.it

Sono allibito.Commenti, commenti quasi tutti di parte.

Nessuno tiene conto che questo film è tratto da un romanzo, ha preso lo spunto da un dramma vero ma è pur sempre un romanzo,una storia scritta e inventata da una persona che per vivere fa lo scrittore e deve vendere i suoi libri.Non è uno storico è un romanziere.

Ricordate IL Codice da Vinci,era un romanzo eppure in tanti hanno pensato che in fondo in fondo.....e giu dibattiti prese di posizione sull'argomento ecc ma era solo un romanzo più o meno avvincente ma una storia inventata.

Non è inventato invece l'odio di parte e la faziosità che traspare da molti commenti letti.

Prima di esporsi su un dramma come lo è stata la guerra e la nostra Resistenza bisognerebbe leggere e documentarsi sulle fonti storiche e non su romanzi di scrittori e film di registi di successo,altrimenti il nostro giudizio sarà sempre fazioso e supponente.

Ciao a tutti.

commento inviato il 04-10-2008 alle 08:28 da [giancarlo ratti](#)

Benvenuto !

Caro Spike Lee,

Benvenuto in Italia virtualmente , solo virtualmente, assomigliante all' America democratica. Ma nella realtà

....

siamo in ancora in piena decadenza dell'impero romano , i germi che ne hanno motivato la caduta sono ancora nell'aria.

commento inviato il 04-10-2008 alle 07:37 da [Silvia](#)

La cornacchia e le penne del pavone

La sinistra italiana si è appropriata di un tragico momento del nostro paese. Tutti i sostenitori della sinistra hanno portato avanti l' idea che la resistenza ai nazi - fascisti è stata svolta quasi esclusivamente da loro. Probabilmente le sinistre hanno dato un contributo fondamentale alla guerra partigiana ma non esclusivamente per ideali di libertà ma soprattutto per uno spirito di potere e di affermazione delle loro idee. prova ne è che sono intervenuti soprattutto dopo l' intervento tedesco in Russia, e la loro azione è continuata a guerra finita costituendo un organizzazione armata nascosta che è evaporata negli anni. La sinistra ha combattuto per guadagnare soprattutto potere e non per sostenere degli ideali di civiltà condivisi da tutti gli italiani. Ammetta questo e ci si può riconciliare!

commento inviato il 04-10-2008 alle 05:34 da [Bertini Francesco](#)

Remember the Black Panthers

Spike Lee e' forse il piu' razzista essere umano al mondo l'America ora lo sa anche se ce ne voluto di tempo per ammetterlo, ed ora purtroppo in questa Italia amante degli stranieri e dell'ignoranza Spike lee lo sa e cerca nuova terra per esprimere il suo odio verso i bianchi. Questa e' la realta' se non mi credete leggete alcune infomazioni sulla sua vita e soprattutto su i suoi films. E' un povero "CLOWN" demente, spero che la stampa e la gente si svegliano e riflettano bene su chi e' Spike Lee e cosa rappresenta

commento inviato il 04-10-2008 alle 04:37 da **Angelo**

Infatti erano tutti comunisti

é chiaro erano tutti comunisti, oltre giorgio bocca, Enrico Mattei era comunista, Enrico Cuccia era comunista, gente che scelse di andare a combattere lasciando le proprie case, le proprie famiglie ma tant'è. Una bugia detta sette volte era verità. Chi era quel nazista che lo disse? il capo delle SS. ma forse pure lui in fondo in fondo era comunista.

Beata gioventù

commento inviato il 04-10-2008 alle 01:08 da **Walter**

La storia da riscrivere

Nel 1948 diedi agli amici paesani comunisti tre generazioni per capire i valori della democrazia:sono stato troppo generoso:sono ancora lì in attesa di maturare.ma le speranze sono ridotte in scheletri.

Se l'italia non fosse stata liberata dal fascismo dalle truppe alleate con perdite enormi di giovani vite,di ogni colore e razza,per restituirci la libertà perduta:

Mussolini sarebbe morto nel suo letto.

Onoriamo questi giovani caduti per la nostra Liberta,sepolti nei vari cimiteri di guerra sparsi ne nostro paese.

Il Sig:Spike Lee attenda ancora cinquanta anni a scusarsi,nel frattempo caduti anche gli ultimi dinosauri,la storia di quel triste periodo qualcuno troverà il coraggio di scriverla.

commento inviato il 04-10-2008 alle 00:45 da **sergio Mattioli**

lo penso che la panzana del "partigiano eroe" faccia molto comodo alla destra attuale, tutta pronta a cercare qualsiasi scusa per demolire una parte della nostra Storia (ed alcuni esempi di questi bei beceroni li abbiamo anche in questo forum). Credo che nessuna persona di buon senso di sinistra o progressista o democratico che dir si voglia pensi veramente che i partigiani erano dei santi o degli eroi senza macchia e paura. Erano uomini, in un momento difficile della storia, hanno fatto grandi azioni ed inevitabilmente commesso errori in un periodo in cui chi non ne aveva commessi di evidenti in realtà ne stava commettendo uno dei più grandi: il non prendere parte e non schierarsi. Detto questo si potrebbe obiettare che anche i repubblicani si schierarono, per cui uno a uno palla al centro... Invece ciò che nobilitò il movimento partigiano (e sottolineo il movimento) sono gli ideali che sottessero a quella lotta: ideali di Libertà, rifiuto della Guerra come Sistema di imposizione della Volontà, della Violenza e della Dittatura eletta a Sistema Politico, idee per cui molti uomini e donne erano disposti a morire... Dall'altra parte non si può dire la stessa cosa. Il momento era difficile anche per loro, ma i repubblicani sapevano bene di che pasta era fatto il fascismo e di quale ancor più speciale pasta fosse il fascismo di Salò... conoscevano i nazisti ed aderivano alle idee razziste ed abominevoli della superiorità della razza. Avevano paura del Comunismo? Balle... avevano paura della giusta vendetta degli ex sottomessi. Paura dello strazio delle madri, dello sdegno della popolazione civile e della Giustizia alla quale prima o poi avrebbero dovuto chinare la testa... e divennero delle belve contro il loro stesso popolo.

Anche a destra queste cose si stanno finalmente capendo e non sarà con il negare queste differenze sostanziali e filosofiche dei due movimenti che si otterrà una pacificazione nazionale.

commento inviato il 03-10-2008 alle 23:56 da **Filippo**

x Emanuele, il vigliacco delle 21:09

Gli autori dell'attentato a Via Rasella hanno subito numerosi processi nel dopoguerra. Ne sono usciti sempre assolto per la legittimità delle loro azioni. Facile diffamarli standosene dietro a un computer. Comincia a rinunciare all'anonimato, se ne hai il coraggio.

Flaminio Ferro

commento inviato il 03-10-2008 alle 23:50 da **Flaminio Ferro**

Eroi e vigliacchi

A Marzabotto è Successa la stessa cosa ;me lo ha detto un testimone.Mentre i tedeschi rastrellavano a Montesole vecchi donne e bambini I partigiani osservavano da lontano al sicuro la scena .Causarono la strage e sostanzialmente se la diedero a gambe

commento inviato il 03-10-2008 alle 23:25 da **L'agnello**

Via Rasella

Si continua a glorificare la guerra partigiana come guerra di liberazione, ma nessuno pone l'accento sul particolare più agghiacciante di questa "guerra di liberazione": l'eccidio di civili a seguito di rappresaglie per le azioni partigiane. Via Rasella è lo specchio di questa verità: pur avvertito della terribile rappresaglia il "coraggioso" partigiano ha messo ugualmente quella bomba. E 335 inermi sono finiti con una palla in testa! E se non fosse stato per quei 5 in "eccedenza" neanche ci sarebbero state condanne in quanto la rappresaglia è un'operazione di guerra, pare assurdo dirlo, le cita. Quindi quando vengono rivendicate certe operazioni mi sale un solo sentimento: il ribrezzo per tanta incuranza delle conseguenze delle proprie azioni.

commento inviato il 03-10-2008 alle 23:03 da **Max**

bellissimo film

Che l'Italia abbia una ferita storica da sanare non è certo una novità.

Basti pensare che in buona parte delle scuole italiane il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale continuano a non essere studiati. I nostri cari insegnanti, categoria ingiustamente santificata, tutti gli anni, oh ma proprio tutti gli anni, sfortunatamente non fanno in tempo a terminare il programma. Cose che capitano.

Riguardo al film. L'ho visto oggi alla proiezione delle 16, primo giorno primo spettacolo. Ne sono entusiasta e ve lo consiglio caldamente.

Sono ben pochi i film di guerra fatti bene, e direi proprio che questo è uno.

commento inviato il 03-10-2008 alle 22:09 da **jhg9d@yahoo.it**

verità scomode

Spike Lee è un regista sincero che è al di fuori di ogni idealismo artificioso e non ha fatto altro che raccontare quello che non molti sanno! Quello ,però. che molti non sanno o che non vogliono sapere, è che noi italiani siamo, salvo

pochi con le p..., un popolo di ipocriti che si adattano a convenienza utilitaristica

commento inviato il 03-10-2008 alle 21:59 da **maria (AV)**

COMUNISTI GO HOME f.to Spike Lee

Perfino negli USA -attraverso un 'nero' non tacciabile di simpatie di destra ma onesto- hanno capito e reso noto in che razza di equivoco si vive in Italia per la pretesa dei partigiani comunisti di rappresentare tutto il popolo italiano.

Ho detto comunisti perchè gli altri cioè i democratici e i militari che combatterono contro i tedeschi hanno sempre riconosciuto che la Resistenza ebbe luci ed ombre e queste ultime furono tutte opera dei comunisti. Fortunatamente oggi costoro non contano più niente perchè sono ridotti ad una minoranza di urlatori invasati che ce l'hanno con tutti.

Lasciamoli strillare quanto vogliono e andiamo avanti nella rivisitazione di quegli anni bui che proprio loro hanno sempre impedito.

Un mio professore di storia era solito ripetere: la verita' puo' tardare ma vince sempre.

commento inviato il 03-10-2008 alle 21:58 da **massimo**

la storia 2

perchè non si parla mai degli autori dell'attentato di via rasella, ne abbiamo fatto un simbolo della resistenza' ma si è guardato bene dal restare in Italia.tanto poi con le fosse ardeatine tutto à andato a posto||||| E così abbiamo un grande eroe da commemorare.

commento inviato il 03-10-2008 alle 21:51 da **emanuele**

IGNORANZA GENERA SEMPRE MOSTRI

Come al solito, l'ignoranza, dettata dalla superficialità genera sempre mostri.

Se poi ci mettiamo anche l'incomunicabilità i mostri diventano incubi.

Anzitutto bisogna partire dall'inizio, cioè dal motivo per cui Spike Lee ha voluto fare il film che è un motivo sottaciuto, scontato in America ma misconosciuto in Italia. Spike Lee ha voluto questo film per un motivo politico razziale, ovvero celebrare il sacrificio degli uomini afroamericani che componevano la 92 divisione di fanteria dell'esercito americano. Dopo Salvate il soldato Ryan e lettere da Iwojima in cui gli eroi americani sono tutti bianchi,

giustamente Spike Lee ha voluto celebrare gli eroi americani di razza nera.

Il problema è che per questa celebrazione Spike Lee ha scelto un episodio avvenuto in Italia dove ancora la questione della seconda guerra mondiale genera conflitti irrisolti. A Spike Lee non interessa affatto la questione dei partigiani, lui voleva solo celebrare l'eroismo afroamericano dei Buffalo Soldiers. Purtroppo questo lui non può dirlo apertamente come non può dire che l'episodio di Sant'Anna è stato scelto a caso, nel senso che uno era uguale all'altro. I Buffalo Soldiers vennero chiamati così perché combatterono contro i nativi americani, in particolare i Cheyennes, poi durante la guerra civile ma sono tutti episodi distanti, che non coinvolgono il pubblico quanto un episodio così vicino come la seconda guerra mondiale. Purtroppo nessun giornalista italiano ha analizzato la questione tenendo presente questi elementi, così come l'ANPI che considera la sua causa come ancora "intoccabile". Se sapessero che a Spike Lee non frega assolutamente niente dei partigiani chissà come la prenderebbero...ma purtroppo lui questo non può dirlo...non può dire nemmeno che il film è stato fatto per celebrare l'eroismo afroamericano...non può dire niente.

commento inviato il 03-10-2008 alle 21:44 da **Cord Meyer**

eh sì...

Ma come, ha coraggio di parlare di "storia" e al contempo confessa di essersi inventato di sana pianta la causa della strage???

Certo, l'Italia ha diversi problemi con la storia: il problema più grande è la mancanza di un processo di defascistizzazione. Il secondo è che l'Italia non ebbe mai a confrontarsi con una Norimberga nostrana. In Germania la cura shock ha funzionato. Il terzo è che in Italia non si è mai parlato dei crimini dell'Italia all'estero. Non basta condannare la Shoà: ci furono le imprese coloniali, le politiche genocide contro tedeschi, sloveni e croati del Tirolo meridionale e della Venezia Giulia, i massacri in Albania, Grecia, Jugoslavia. Da noi si parla solo di foibe e delle scemenze di pansa.

commento inviato il 03-10-2008 alle 21:36 da **darth wanax**

I protagonisti sono la " storia"

Sinceramente, ancora non ho visto il film.

In merito ho letto molti articoli. Si dice che varie componenti del film non sono azzeccate. Questo mio è un termine molto sbrigativo, comunque voglio dare lo stesso il mio contributo avendo letto e sentito molte voci. L'associazione ANPI rileva alcune lacune di verità storica. Oltre alla sceneggiatura, e alcune interpretazioni nell'ambito dei personaggi. Stando a queste considerazioni a questo film dovremmo dare un voto, che non andrebbe oltre il 6. Conosciamo un po' tutti G. Bocca, sanguigno scrittore, ma anche protagonista nel periodo della guerra come partigiano. La sua conoscenza storica, e gli eventi, mette in condizioni, G. Bocca (evidentemente) di avvicinarsi alla pura realtà. I suoi commenti e le sue considerazioni hanno una valenza storica molto credibile, mentre

il regista, e il soggetto americani pur essendo magistralmente straordinari nel loro lavoro, hanno commesso un errore, di non avere approfondito gli eventi storici di quell'epoca. E di non avere operato e sfruttato fino in fondo gli strumenti messi a disposizione dalle varie componenti istituzionali, locali e italiane. I sopravvissuti di questa tragedia di Stazzema sono punto di riferimento storico, valore umano inestimabile, insegnamento per le nostre generazioni, (capaci se lo sono) di mantenere la PACE in questo nostro paese, oggi messo in pericolo dal rigurgito violento, certamente non fine a se stesso. I partigiani odiati? cerchiamo di analizzare quei momenti e in quale contesto storico per favore. Dobbiamo dare atto a SPIKE LEE, e ringraziarlo per quanto è riuscito a realizzare, in un contesto difficile sia territoriale, storico programmatico.

Personalmente sono convinto che ci regalerà ancora degli ottimi film. Come Lui sa fare. Questa volta non gli è (almeno sembra) andata bene. Per i prossimi auguriamoli di sì.

Grazie per l'attenzione.

Rober

commento inviato il 03-10-2008 alle 21:36 da **roberto**

Chi tocca la resistenza muore

Farebbe bene alla resistenza se si togliesse di dosso il mantello dell'eroico baluardo e si infilasse un umile saio. Ammettere che non erano tutti dei Santi Salvatori della Patria non le farebbe male. Il valore è e resta

importantissimo, ma che bisogno c'è di mentire sulla realtà che è stata la guerra sia da una parte che dall'altra? Con un pizzico di umiltà si sarebbe ottenuto molto di più. invece di sbandierare eroi e santi a destra e a manca ed eroi non lo erano tutti. Quanti si sono fregiati di essere dei partigiani e invece (nel migliore dei casi) non avevano nemmeno un parente partigiano? Perché è un tabù ancora adesso parlare degli eccidi e delle violenze perpetrate a guerra finita? La mia sensazione è che la resistenza ha usato gli stessi metodi fascisti che tanto combatteva, ma adesso è scomodo ammetterlo. Peggio: si usano sistemi fascisti per negare ciò che si vuole nascondere. E se un parente di qualche disperso prova a parlare... allo dagli giù .. tanto è un fascista . Sicuramente. se lo abbiamo fatto fuori un buon motivo ci sarà stao. Punto e Basta. Mi pare che non ci sia molta differenza con il fascismo.

To: [Pietr Cipollini](#)

Cc: [LUCA BASILE](#) ; [IL TIRRENO VIAREGGIO](#)

Sent: Friday, October 03, 2008 2:32 AM

Subject: comunicato stampa del Partito Comunista dei Lavoratori su film :Miracolo a Sant'Anna.

PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI Comunicato Stampa

FAI LA COSA GIUSTA SPIKE LEE

Caro Spike Lee ammetti di aver usato frasi assurde e sottilmente denigratorie verso i partigiani versiliesi . Quando dichiari al TG 2 che i partigiani prima attaccavano e poi scappavano lasciando la popolazione civile in balia delle rappresaglie delle ss germaniche dimostri solo la tua ignoranza della STORIA. (NON crediamo alla tua malafede ma magari ti hanno informato male).

Caro Spike Lee quando Giorgio Bocca ti bacchetta e ti ricorda come è veramente andata durante quegli anni non basta dire :” Signor Bocca io non sono un suo nemico “ .

Caro Spike Lee fai la cosa giusta : applicati di più nello studio con i tuoi consulenti magari e vedrai allora che potrai capire che tutte le stragi compiute dalle ss nazifasciste da Marzabotto a Vinca qui appoggiate dalle Brigate Nere del Buon Pavolini non avvennero per rappresaglia ma erano parte di un preciso metodo barbaro di guerra come già avevano sperimentato su larga scala in Russia per fare terra bruciata attorno ai “banditi”.

Caro Spike Lee bastava leggersi con attenzione la sentenza (dopo una vita) del tribunale militare di La Spezia per non fare affermazioni così grossolanamente antipartigiane come hai fatto tu..

Caro Spike Lee non basta mettere un annuncio in testa alla pellicola che ne dichiara la natura di fiction se poi fai certe affermazioni e se sei così ambiguo nel raccontare questa vicenda così terribile..

Caro Spike Lee ma occorre proprio indicare come causa della strage di Sant'Anna (nel tuo film) il tradimento di un partigiano, che guida in paese le ss per consentire la cattura del suo comandante?

Caro Spike Lee certamente i partigiani non erano amati da tutti;specialmente da quei 16 rinnegati fascisti di Salò ed ss italiane che guidarono i tedeschi per gli impervi sentieri nel raggiungere Sant'Anna e poi parteciparono al massacro....

Caro Spike Lee ma lo sai che gli angloamericani fecero cinque aviolanci in quel tempo ai partigiani versiliesi? la formazione “Bandelloni” (da qualche interessato finto sprovveduto definita come un’accozzaglia disordinata e disorganica ,aperta ad ogni tipo di infiltrazioni e certo un infiltrato ci fu) ma questo evidentemente non impedì ai comandi angloamericani di non far smobilitare questa formazione ed ,unica fra quelle che operavano nella zona , di aggregarla ai gruppi di combattimento che continuarono a combattere dopo la liberazione della Versilia in Emilia insieme alle truppe alleate.

Caro Spike Lee tu dici che i partigiani scappavano e tutto sommato ne sminuisci il ruolo anche se affermi il contrario ma forse non sai che all’Asilo di Ruosina questi disorganici infiltrati misero in fuga causando varie perdite truppe scelte tedesche munite di mortai e mitragliatrici....

Caro Spike Lee , se pur a nostro modesto parere la resistenza è stata tradita nelle sue migliori aspirazioni di uguaglianza e giustizia sociale non accetteremo mai di accodarci alla canea razzista e revisionista che monta nel paese alimentata ad arte da ben precisi ed individuati settori del potere. Caro Spike Lee non vorremmo che questo clima di disinteresse ed in definitiva di intenzionale affossamento della memoria storica della Resistenza ti avesse confuso col suo grottesco e retorico antifascismo di maniera.

Caro Spike Lee la tua fama alcuni tuoi buoni film girati in precedenza il tuo supporto ad Obama non ti danno il diritto di sentenziare su cose che evidentemente non conosci...

Caro Spike Lee al Sindaco Silicani ed agli altri suoi sodali non interessa in definitiva che la ribalta mediatica ed in questo i tuoi interessi coincidono con i loro.

Promuovere il film con una serie di dichiarazioni più o meno ambigue può essere una strategia corretta e magari in Italia può anche funzionare visto il clima imperante ma i tuoi connazionali sembrano non gradire molto il tuo film preoccupati come sono dai sinistri scricchiolii dell'edificio finanziario ...

Caro Spike Lee magari non crollerà il capitalismo questo è vero ma i tuoi connazionali sembrano un po' distratti..

Cordialmente

Caro SPIKE LEE FAI LA COSA GIUSTA!!

03/10/2008

Per Il PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI

Ruggero Rognoni cordinamento nazionale Telef::3355264291

Giovanni Tomagnini commissione stampa regionale telef:3475401995

Italia

ON LINE

Una guerra dimenticata

Miracolo a Sant'Anna

Di Spike Lee

Con Laz Alonso, Derek Luke, Michael Ealy, Omar Benson Miller, Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi,

Distribuzione: O1

Durata: 2h25'

Genere: Drammatico

Giudizio: Mediocre

Una guerra dimenticata, ricordata solo nelle pagine di storia e nella memoria dei pochissimi sopravvissuti. In "Miracolo a Sant'Anna", il suo primo film 'italiano', Spike Lee punta lo sguardo sull'eccidio di S. Anna di Stazzema dove il 12 agosto 1944 oltre 500 fra donne e bambini vennero trucidati dalle SS. Inno al coraggioso eroismo di quattro soldati neri americani della 92.ma Divisione "Buffalo Soldiers"- l'unica interamente composta da militari di colore- il nuovo film di Spike Lee, tratto dal romanzo omonimo del 2001 di James McBride (autore anche della sceneggiatura in collaborazione con Francesco Bruni), parte come un giallo alla "Codice Da Vinci" (un impiegato postale nero senza figli, debiti e nemici uccide a sangue freddo un uomo presentatosi allo sportello) per trasformarsi in un melenso e compassionevole ritratto storico per giunta poco attendibile (l'associazione italiana dei partigiani è insorta invitando al boicottaggio). John Wayne e Giovanni Pascoli, traditori e partigiani (nel cast multietnico c'è un ottimo Pierfrancesco Favino), disertori e malocchi, razzismo e solidarietà, stereotipi e forzature con quattro soldati abbandonati oltre le linee nemiche e impegnati a salvare un bambino italiano. Inutilmente lungo, privo di autentiche emozioni e accompagnato da una colonna sonora pomposa e invadente (mai successo nei film di Lee), "Miracolo a Sant'Anna" (ma quello vero è arrivare svegli a fine proiezione...) è un risarcimento politico poco riuscito sul piano estetico. Finale mistico da dimenticare. Nella

filmografia dell'autore afroamericano davvero un brutto scivolone.

Edizione n. 2011 del 03/10/2008

AGI

PANSA: ANPI E' SETTA DI FANATICI E NO GLOBAL

L'Anpi non conta niente, e' solo una piccola setta politica nata da una scissione delle associazioni di partigiani. Oggi e' una setta di fanatici che vedendo sparire per motivi anagrafici molti associati ha aperto le iscrizioni ai giovani e sono entrati molti no global'. Va giu' duro il giornalista e scrittore Giampaolo Pansa, intervenuto in diretta nella trasmissione 'Viva voce' su Radio 24 e dedicata alle polemiche suscitate dal film di Spike Lee, 'Miracolo a Sant'Anna', da oggi in 250 cinema italiani. L'Associazione nazionale partigiani italiani (Anpi) ha attaccato il regista americano accusandolo di aver inserito la figura di un partigiano traditore che non risulta dagli atti processuali, stravolgendo cosi' parte della storia tragica della strage di Sant'Anna di Stazzema, quando il 12 agosto 1944 ben 560 civili furono massacrati dai tedeschi. 'Le dichiarazioni di Spike Lee sul fatto che dopo gli attentati molti partigiani scappavano sono banali. E' ovvio che la strategia di una guerriglia e' quella del morde e fuggi. Ma e' anche vero - aggiunge Pansa - che i civili a volte sono stati messi in difficolta' con un calcolo politico ben preciso. Diceva De Felice, grande storico del fascismo, che la popolazione italiana era una grande zona grigia che non stava ne' con i partigiani ne' con i fascisti. Per provocare una rivolta, alcuni capi delle formazioni partigiane legate ai comunisti a volte hanno attuato proprio una strategia mirata a provocare la reazione dei nazisti, nella speranza che la popolazione si sollevasse'. La replica di Ennio Mancini, sopravvissuto alla strage di Sant'Anna (aveva 7 anni) e dirigente dell'Anpi di Pietrasanta, e' ferma e pacata: 'Vorrei dire al signor Pansa che sono scampato all'eccidio di Sant'Anna e che, come molti altri membri dell'Anpi, non esco dai centri sociali. In quanto alle polemiche sul film - spiega - hanno un motivo ben preciso: ho letto il libro e so bene qual e' la tesi trattata ed e' falsa. Conosco le storie che si raccontano su quella strage. Il problema e' che non si parla dei fascisti che hanno portato i nazisti fino al paese, ma sempre dei partigiani che hanno tradito'. Parte della verita' su una delle pagine italiane piu' tragiche della Seconda guerra mondiale e' stata accertata grazie al processo che ha preso il via il 20 aprile 2004 a La Spezia e ha concluso il suo iter con sentenza di terzo grado nel novembre del 2007 con la condanna all'ergastolo di tre ufficiali delle SS. Proprio l'ex sostituto procuratore del tribunale militare di La Spezia dove si e' tenuto il processo, Marco De Paolis, ha spiegato a Radio 24 che le critiche dell'Anpi sono in parte giustificate perche' 'l'episodio del partigiano traditore non risulta da nessuno degli atti processuali', ma aggiunge che 'trattandosi di una fiction anche la tesi del film puo' essere accettata'. (AGI) - Roma, 3 ott. -

ANPI: DA TEMPO IGNORIAMO LE CONSIDERAZIONI DI GIAMPAOLO PANSA

"L'Anpi ignora da tempo le considerazioni di Giampaolo Pansa".

Con questo laconico comunicato l'Associazione nazionale partigiani liquida le durissime affermazioni fatte stamani, durante la trasmissione "Viva voce" su Radio 24, dal giornalista-scrittore che aveva parlato dell'Anpi come di una "setta di fanatici". (AGI) - Roma, 3 ott. -

IL MATTINO

04/10/2008

«MIRACOLO A SANT'ANNA»

Così Spike Lee si perde nella Toscana del '44

[Chiudi](#)



Imbarazzante. Ecco l'unico aggettivo che può sintetizzare l'incursione di Spike Lee, uno dei più valorosi registi americani, nella Toscana insanguinata del '44. Proprio perché «Miracolo a Sant'Anna» non è tanto un film pessimo, quanto un calderone di tematiche, atmosfere e psicologie che procedono ognuna per suo conto. La delusione riguarda, come è ovvio, soprattutto la sceneggiatura, firmata dallo scrittore e musicista James McBride a partire dal proprio libro: non sappiamo sulla pagina scritta, ma certo nella versione per immagini la dispersione narrativa è clamorosa, il ritmo schizofrenico, i personaggi tratteggiati con l'accetta e gli spunti romanzeschi molto più goffi e implausibili di quelli storico-realistici. E il mistero dei misteri sta nel fatto che gli autori stanno affrontando in questi giorni la classica tempesta (mediatica) in un bicchier d'acqua: com'è possibile, infatti, polemizzare sulla presunta offesa alla retorica resistenziale quando il film non regge su tutta la linea drammaturgica e stilistica? La pantomima si svolge nel più duro inverno dell'ultima guerra, quando i soldati neri della 92esima Divisione Buffalo si ritrovano isolati in un paesino degli Appennini e alle prese con i rabbiosi tedeschi in ritirata e gli spericolati guerriglieri partigiani. Si tratta del flashback innescato da un inspiegabile omicidio avvenuto a Manhattan nell'83: per scoprirne le motivazioni Lee prima propone la pura azione bellica (con le sequenze più congeniali al suo talento), poi stigmatizza il razzismo interno alle truppe yankee e s'intenerisce col bimbetto adottato da un gigantesco fante (ricordo di «Paisà»), quindi passa al macchiettistico quadretto paesano in stile Taviani e infine ricostruisce la strage di 560 civili a Sant'Anna di Stazzema che ha dato fuoco alle polveri della polemica. Il guaio è che l'episodio del partigiano traditore non è affatto revisionistico, bensì artefatto, sconnesso e male recitato come tutto il resto. v.ca.

«**Miracolo a Sant'Anna**»

04/10/2008

[Chiudi](#)

Spike Lee revisionista? «Il suo film è un omaggio ai valori della Resistenza»

Mariagiovanna Capone Continua a far discutere, al di là del suo specifico cinematografico, «Miracolo a Sant'Anna», il film di Spike Lee sulla strage nazista di Stazzema accusato di revisionismo dall'Anpi. L'Associazione nazionale partigiani, infatti, non ha gradito che sullo schermo fosse indicato come causa della strage, avvenuta il 12 agosto 1944, un partigiano, che guidò in paese le SS per consentire la cattura del suo comandante. Ma davvero il regista afroamericano mette in discussione i valori resistenziali? Ad assistere all'anteprima di «Miracolo a Sant'Anna», organizzata dal «Mattino» all'Ambasciatori, c'era anche Gloria Chianese, storica napoletana nel comitato scientifico della rivista «Italia contemporanea», componente dell'Istituto campano per la storia della Resistenza e della Fondazione Giuseppe Di Vittorio di Roma. Spike Lee è stato accusato di revisionismo, è d'accordo? «Affatto. Anzi, credo che "Miracolo a

Sant'Anna" possa perfino rappresentare un omaggio alla Resistenza. Non credo che chi ha lanciato queste accuse abbia visto il film, che nel suo insieme ho trovato dichiaratamente democratico. Inoltre, mi fa piacere che il regista si sia concentrato su due temi che fino ad oggi nessuno aveva proposto così bene: il legame tra guerra e civili, e il razzismo nell'esercito americano». Come viene affrontato quest'ultimo tema? «Con coraggio: individuare il razzismo nell'esercito dei "liberatori" significa fare un'operazione storica fondamentale. Mostrare il lavoro, il sostegno e l'aiuto nelle truppe afroamericane della 92esima Divisione Buffalo Soldiers - interamente composta da militari di colore - è stato molto importante. Così come lo è stato focalizzare il momento esatto in cui i civili divennero "nemici" per i nazisti». Ovvero quando l'esercito tedesco in fuga iniziò le stragi... «Esatto, come avvenne a Sant'Anna di Stazzema o anche molto più vicino a noi, a Caiazzo. Il film mostra lo sterminio, ma come uno sfondo su un momento storico di grande confusione». E la figura del partigiano, non influì su quell'eccidio? «No, e nel film è descritto chiaramente con l'ordine che riceve il comandante a prescindere dall'aver saputo o no dov'è il partigiano Farfalla. C'è la figura del traditore, ma questa non inficia il movimento antifascista, ma evidenzia semmai una realtà che peraltro c'era, senza che il film demolisca il ruolo dei partigiani». Un film, dunque rispettoso della storia? «Sì, la responsabilità della rappresaglia è completamente affidata ai tedeschi: a Sant'Anna 560 civili furono uccisi da quattro colonne di SS della sedicesima divisione Panzergrenadier con a capo il maggiore Walter Reder. Nomi e cognomi oggi li conosciamo tutti grazie al processo svoltosi al tribunale militare di La Spezia e terminato nel 2005 con la condanna all'ergastolo per dieci ex SS colpevoli del massacro - sentenza confermata in Cassazione nel 2007 - e il riconoscimento dell'eccidio come atto terroristico premeditato».